

Profondamente aggravati negli ultimi tempi gli squilibri territoriali della regione

Delitto in un appartamento di Tor di Quinto, in via Giovanni Fabbroni

Si concentrano nell'area romana i 3/4 della popolazione del Lazio

Se continua l'attuale tendenza, si verificherà il totale abbandono delle aree periferiche - Nel 1990 più del 78% degli abitanti risiederà nella capitale e nelle zone limitrofe - Il documento sull'assetto del territorio - L'incapacità politica del centro-sinistra di avviare un nuovo tipo di sviluppo basato sulle esigenze delle masse

Con l'acuirsi della crisi economica nazionale sono venuti emergendo, e si sono aggravati negli ultimi tempi, i profondi squilibri territoriali che caratterizzano lo sviluppo distorto verificatosi nel Lazio a causa delle errate scelte imposte dalle forze politiche e sociali che hanno governato finora. La regione appare così rapidamente indiziarsi verso una divisione in zone depresse e zone di caotico e disordinato urbanesimo, secondo una linea di demarcazione che non è la tradizionale separazione tra Nord e Sud, ma passa all'interno stesso delle aree sviluppate, e stabilisce una netta distinzione tra zone interne, montane e collinari, prevalentemente agricole, e zone di pianura costiera, soggette a fenomeni di congestione di sfruttamento speculativo del territorio.

Con l'acuirsi della crisi economica nazionale sono venuti emergendo, e si sono aggravati negli ultimi tempi, i profondi squilibri territoriali che caratterizzano lo sviluppo distorto verificatosi nel Lazio a causa delle errate scelte imposte dalle forze politiche e sociali che hanno governato finora. La regione appare così rapidamente indiziarsi verso una divisione in zone depresse e zone di caotico e disordinato urbanesimo, secondo una linea di demarcazione che non è la tradizionale separazione tra Nord e Sud, ma passa all'interno stesso delle aree sviluppate, e stabilisce una netta distinzione tra zone interne, montane e collinari, prevalentemente agricole, e zone di pianura costiera, soggette a fenomeni di congestione di sfruttamento speculativo del territorio.

Con l'acuirsi della crisi economica nazionale sono venuti emergendo, e si sono aggravati negli ultimi tempi, i profondi squilibri territoriali che caratterizzano lo sviluppo distorto verificatosi nel Lazio a causa delle errate scelte imposte dalle forze politiche e sociali che hanno governato finora. La regione appare così rapidamente indiziarsi verso una divisione in zone depresse e zone di caotico e disordinato urbanesimo, secondo una linea di demarcazione che non è la tradizionale separazione tra Nord e Sud, ma passa all'interno stesso delle aree sviluppate, e stabilisce una netta distinzione tra zone interne, montane e collinari, prevalentemente agricole, e zone di pianura costiera, soggette a fenomeni di congestione di sfruttamento speculativo del territorio.

A questo sommario schizzo, dove alla spinta incontrollata alla urbanizzazione e alla crescita disordinata delle aree industriali, si contrappone un diffuso processo di degradazione e abbandono, in modo particolare per le zone agricole, è possibile aggiungere alcuni dati significativi: il CRPE (Comitato regionale per la programmazione economica) ha calcolato che in dieci anni (dal '61 al '71) la popolazione concentrata nell'area romana è aumentata del 105%; ovvero il 72,9% della popolazione laziale, rispetto al precedente 63%.

Infrastrutture - Si ripercuono proposte autostradali in aperto contrasto con l'ipotesi di assetto territoriale del CRPE (Comitato regionale per la programmazione economica) fatta propria dal consiglio regionale, e in aperta antitesi con la linea di eliminazione degli sprechi o di intervento prioritario nei settori produttivi, più volte sottolineata dalla assemblea stessa.

Decentramento - Il documento definisce una politica di pianificazione territoriale e urbanistica di carattere centralistico; malgrado un paragrafo che si richiama genericamente alla necessità di un controllo democratico, in realtà si trascura del tutto, nelle proposte formulate, l'impegno alla valorizzazione delle autonomie locali, alla delega di funzioni ai Comuni, alla partecipazione democratica nella elaborazione delle scelte che la Regione deve assumere in tutti i settori della sua azione.

Di fronte ad un fenomeno del genere, che non è che uno degli indicatori della crisi attuale di una regione, dove prolifera l'abusivismo edilizio, è compromesso l'equilibrio ecologico ambientale, le risorse sono male utilizzate, e sorgono gravi prospettive per l'occupazione, le forze politiche che governano la Regione si sono dimostrate incapaci a tutt'oggi di avviare un nuovo tipo di sviluppo capace di superare gli squilibri basati sulle esigenze delle grandi masse popolari e sul confronto positivo con le forze politiche e sindacali che le rappresentano.

Fonti di energia - Anche questo documento non ha saputo, per le ragioni che sono state indicate, di superare gli squilibri basati sulle esigenze delle grandi masse popolari e sul confronto positivo con le forze politiche e sindacali che le rappresentano.

Fonti di energia - Anche questo documento non ha saputo, per le ragioni che sono state indicate, di superare gli squilibri basati sulle esigenze delle grandi masse popolari e sul confronto positivo con le forze politiche e sindacali che le rappresentano.

La proposta, compendiata in un volume ricco di dati e informazioni sullo stato attuale della regione (distribuzione della popolazione, assetto industriale, caratteristiche urbanistiche ed economiche), si distingue in:

La proposta, compendiata in un volume ricco di dati e informazioni sullo stato attuale della regione (distribuzione della popolazione, assetto industriale, caratteristiche urbanistiche ed economiche), si distingue in:

La proposta, compendiata in un volume ricco di dati e informazioni sullo stato attuale della regione (distribuzione della popolazione, assetto industriale, caratteristiche urbanistiche ed economiche), si distingue in:



Marie Yolande Aveline della «Federica»

La madre ha lanciato un appello per la scarcerazione

Sarebbe gravemente ammalata la superteste del «Number one»

Marie Yolande Aveline, conosciuta con il nome di «Federica», si costituì il 22 luglio scorso ai CC di Salerno dopo quasi due anni di latitanza

Si sarebbero aggravate le condizioni di salute di Marie Yolande Aveline, la ragazza di 20 anni conosciuta con il nome di Federica, attualmente in carcere perché implicata nello scandalo della droga al «Number One». Lo ha detto la madre che in questi giorni sta lanciando appelli, alle autorità giudiziarie, affinché rimettano in libertà la giovane, che soffre liberamente di una grave malattia all'intestino.

La madre di Marie Yolande è in questi giorni nella capitale, proprio per seguire da vicino la figlia e sollecitare un ordine di scarcerazione per la ragazza. L'altra mattina si è recata a Rebibbia a vedere suo figlio, che è ancora ricoverato nell'infirmeria del carcere. La giovane - che era stata anche ricoverata per qualche giorno al S. Maria della Pietà - risulterebbe gravemente ammalata - secondo la madre - ma la direzione del carcere non ha ancora provveduto ad ordinare le necessarie analisi mediche.

La vicenda personale di «Federica» ruota attorno a un «caso» del night di Paolo Vassallo. Dopo essere stata coinvolta nell'inchiesta sulla droga ed altri traffici, la giovane era scomparsa dalla circolazione. Il magistrato inquirente l'aveva incriminata per «uso personale di droga» e per questo fu condannata al processo successivo.

Per l'inquinamento delle acque

Vietato fare il bagno a Ladispoli lungo un chilometro di spiaggia

Il tratto interessato si trova di fronte al fosso della Sanguinara - Necessari gli impianti di depurazione

Non sarà più possibile fare il bagno per gli oltre 150 mila villeggianti di Ladispoli. Da ieri infatti, una ordinanza del commissario prefettizio, che regge il Comune, vieta la balneazione in un tratto di costa lungo più di un chilometro che va dallo stabilimento «Nuova Florida» a 200 metri oltre il fosso della Sanguinara. Questa è la zona della costa di Ladispoli sicuramente più colpita dall'inquinamento. Qui sovrasta le sue acque il fosso della Sanguinara che serve da collettore di tutti i liquami delle fogne della cittadina.

La situazione igienica di Ladispoli è preoccupante: per i 10 mila abitanti (fino a pochi anni fa ve ne erano solo poche centinaia) e per i 150 mila villeggianti (che la domenica diventano il doppio) ci sono soltanto cinque chilometri di spiaggia, tutti vanno a scaricarsi nel mare senza nessuna depurazione. Questa zona era stata nelle ultime settimane tra le più colpite dalla cosiddetta «onda gialla» ed ora è stata presa la decisione di far mettere i cartelli che vietano la balneazione per il grave pericolo di malattie infettive come il tifo e la febbre tifoide.



Nuda, il cranio fracassato, stesa bocconi sul pavimento del bagno, un copriletto intorno alla testa come se l'assassino avesse voluto soffocarla, dopo averla selvaggiamente colpita con un oggetto contundente, forse un martello, forse il calcio di una pistola o un altro oggetto pesante. Così hanno trovato, ieri mattina, in un piccolo appartamento di Tor di Quinto, il corpo senza vita di Gisella Petroni, 36 anni. Un nuovo «giallo». L'ultimo di tanti delitti maturati nell'ambiente della prostituzione. Gisella Petroni era conosciuta dalla «buoncostume» della questura: l'anno scorso era stata anche arrestata per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione quando la polizia fece irruzione in un appartamento che la donna aveva trasformato in casa d'appuntamento. Chi l'ha uccisa? E perché? È stato il delitto di un cliente, di un amico occasionale in preda ad un improvviso rapto omicida o di qualcuno che voleva rapinare la donna? (Dalla borsetta della vittima infatti, mancano 30 mila lire e un documento. Opure la Petroni è stata assassinata per qualche «sgarro», per aver detto o fatto qualcosa di compromettente, qualcosa insomma che nel racket della prostituzione viene punito inesorabilmente?)

Ordinata e senza ingorghi la partenza dei romani per le ferie

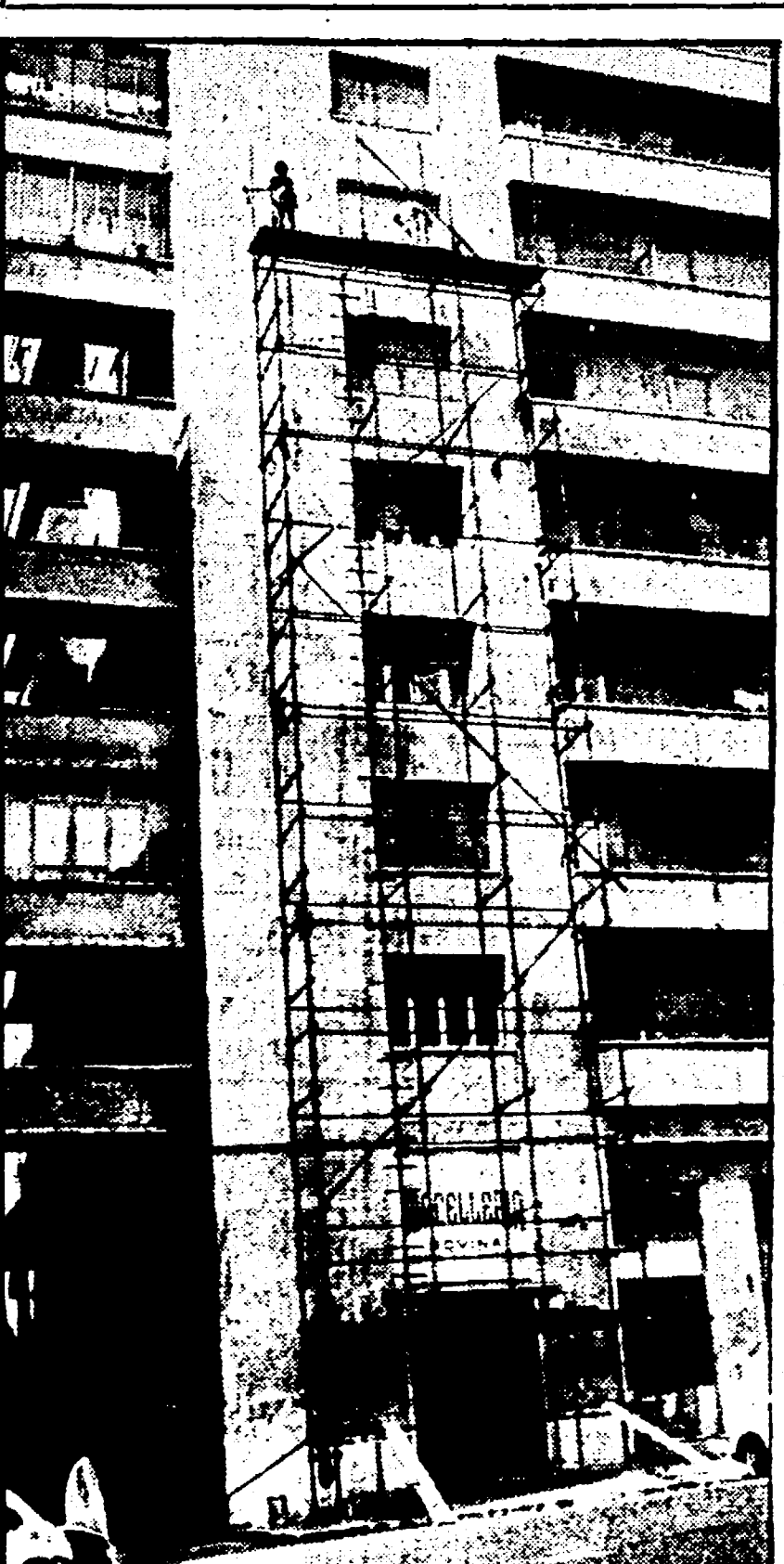
È SCATTATO L'ESODO DI FERRAGOSTO

Flessioni nel traffico stradale e autostradale - Cresce il numero dei passeggeri nella Stazione Termini - L'aumento del costo della vita un freno alle vacanze fuori città - Sempre molti i turisti che attendono di imbarcarsi a Civitavecchia

Ha preso il via ieri il grande esodo di ferragosto. Ma stando ai primi rilevamenti si deve registrare un calo del traffico su tutte le strade e le autostrade che entrano ed escono dalla città. Il movimento dei veicoli, secondo le informazioni fornite dalle pattuglie della polizia stradale e dagli elicotteri che da ieri mattina sorvolano le più importanti vie di comunicazione, sarebbe addirittura inferiore a quello di qualsiasi giorno feriali.

In forte aumento invece il traffico nelle stazioni ferroviarie ed in maniera particolare nella Stazione Termini, il numero dei viaggiatori rispetto alla settimana passata è addirittura raddoppiato, anche se non sono stati raggiunti i livelli della scorsa estate. Unica eccezione rimane ancora il porto di Civitavecchia dove ormai dall'inizio di agosto si affollano le auto dei turisti in attesa di imbarcarsi.

Lavorano senza misure di sicurezza



Un merito ogni otto giorni, quattordicimila incidenti in un anno: sono le tragiche cifre degli infortuni tra i lavoratori edili.

Le immagini che pubblichiamo riprendono due edili al lavoro in un quartiere della città. Sono aggrappati su fragili impalcature di tubi, sospesi a più di ventimetriche metri da terra e privi delle più elementari misure di protezione, senza neanche cintura di sicurezza. Situazioni come questa non raramente si verificano. Si può dire che siano le norme. Condizioni di lavoro pesanti, che non tengono in al-

to e le trombe degli ascensori non sono per nulla protetti. Nel 98 per cento dei cantieri, anche in quelli più grandi dove lavorano centinaia di edili, manca qualsiasi attrezzatura per il pronto soccorso, se si esclude la cassetta per la medicazione che contiene il più delle volte solo qualche garza e la tintura di iodio.

Gisella Petroni viveva a Roma da molti anni. Abitava in via Iambo 10 insieme a Francesco Loche, 31 anni: l'appartamento di via Giovanni Fabbroni 3, a Tor di Quinto, all'angolo con via Flaminia, dove è stato trovato il corpo della vittima, appartiene a un «gargonniere» (il portiere ha un duplicato delle chiavi) e nel bagno è stato trovato il cadavere della Petroni.

La donna era completamente nuda e giaceva bocconi. La testa fracassata era avvolta da un copriletto intriso di sangue: nel bagno scorreva ancora l'acqua, dal rubinetto e la luce era accesa. A questo punto i due sono usciti e Francesco Loche ha telefonato al 112, il sabato dopo è sparito. È stato rintracciato più tardi e la polizia ha chiarito la sua posizione.

Da un primo sommario esame della salma, il medico legale ha accertato che la donna sarebbe morta tra le 21 di venerdì sera e le 3 di ieri mattina. Ma, certo, si saprà soltanto dopo l'autopsia che verrà eseguita domani. Dopo aver colpito la vittima alla testa con un oggetto contundente e «stretta superficie» dicono gli inquirenti - l'omicida le ha stretto intorno al collo il copriletto nel tentativo di soffocarla, ma forse la donna era già morta sotto i violenti colpi sferrati al cranio.

Iniziate le indagini, gli investigatori hanno rintracciato un'amica della vittima che ha permesso di ricostruire gli ultimi movimenti della Petroni. Quest'ultima - ha raccontato la teste - è stata vista viva, nel suo appartamento, verso le due di notte. A quell'ora, infatti, la sua amica e tre clienti che erano stati nella «gargonniere» di via Giovanni Fabbroni l'hanno lasciata. In quella occasione, Gisella Petroni - rimase nell'appartamento - quando gli altri andarono via - disse che attendeva un cliente.

NELLA FOTO: l'ingresso del palazzo dove è stata uccisa la donna. (Nel riquadro) la vittima. A DESTRA: il bagno dove è stata assassinata Gisella Petroni